

1^a TORNATA DEL 9 AGOSTO

MONTI. Per dire due parole contro lo stesso.

PRESIDENTE. Ho dichiarato che il deputato Di Martino ha facoltà di svolgere l'articolo: non essendo presente il deputato Di Martino, che l'ha proposto, debbo domandare se è appoggiato prima di metterlo in discussione.

(È appoggiato.)

PETITTI, ministro per la guerra. Mi oppongo a quest'emendamento, perchè nella legge di leva del 1854 è già fatta una eccezione per gl'iscritti marittimi; se gli individui di queste isole, di queste coste marittime sono nelle condizioni per essere iscritti nei registri della leva marittima, saranno esenti dalla leva di terra, come lo sono tutti quelli delle altre parti marittime dello Stato; ma non credo che sia giusto fare un'eccezione per questi. Mi pare che sia venuto il tempo in cui si debba applicare a tutti la stessa legge.

MONTI. L'articolo di emendamento che venne proposto vorrebbe pareggiare gl'individui appartenenti ai comuni di quelle isole agl'individui dell'isola di Capraia, i quali sono soggetti soltanto alla leva di mare.

Voci. No! no! s'inganna.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La Camera desidera d'andare ai voti. Pongo dunque ai voti quest'articolo di aggiunta.

Lo rileggo:

« I comuni marittimi sinora esenti dalla leva di terra continueranno ad essere soggetti alla sola leva di mare. »

Chi intende approvarlo sorga.

(Non è approvato.)

Domando al deputato Dini se intende svolgere il suo articolo di aggiunta.

È molto analogo a quello che venne ora respinto.

DINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Essendo ritirata l'aggiunta del deputato Dini, pongo ai voti l'articolo 3, che è così concepito:

« È derogato alla predetta legge 1854 nelle parti contrarie alla presente. »

(È approvato.)

NOMINA DELLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Do notizia alla Camera che nella seconda votazione per la nomina della Commissione del bilancio del 1863 hanno ottenuto il necessario numero di voti due soli deputati, cioè il deputato Barracco che ottenne voti 130 ed il deputato Peruzzi che ne ottenne 129. Per conseguenza dovrà seguire il ballottaggio fra i ventidue deputati che ebbero maggior numero di voti, e che sono i seguenti:

Bixio 105, Cini 104, Pisanelli 104, Possenti 101, Cantelli 90, Galeotti 89, Colombani 84, De Cesare 84, Finzi 83, De Blasiis 81, Mischi 79, Oytana 78, Zanardelli 75, Mellana 74, Minghetti 69, Morandini 65, Pica 63, Casaretto 52, Ugdulena 50, Bonghi 48, Costa A. 47, Poerio 42.

Per completare la Commissione si dovranno scrivere sulla scheda i nomi di undici deputati, scelti fra i ventidue che ottennero maggior numero di voti.

Ora si procede alla discussione sulla legge di unificazione delle monete.

Intanto però che si stanno meglio concertando col Ministero le modificazioni introdotte in questa legge dalla Commissione, il deputato Morandini ha facoltà di parlare per chiedere uno schiarimento al ministro delle finanze.

CONTI DEI DIVERSI GOVERNI PROVVISORI.

MORANDINI. Prima che la Sessione si chiuda mi credo in obbligo di rinnovare al ministro per le finanze la domanda che già gli feci altra volta, quella cioè del rendimento dei conti di tutti i Governi più o meno provvisori, più o meno dittatoriali che ebbero vita in Italia dal 1859 in poi.

A questa domanda, alla quale non mancò l'appoggio degli onorevoli Crispi e Busacca, nè sarebbe mancato quello dell'onorevole Mordini, se fosse stato presente, il signor ministro non si mostrò troppo disposto di aderire. Prima disse che per dare una risposta voleva conoscere l'importanza dei lavori portati dalla mia richiesta, poi affacciò la difficoltà che gli impiegati ai quali questo lavoro si poteva affidare dovevano occuparsi della redazione dei bilanci del 1863.

Ma ora che finalmente questi bilanci sono stati redatti, non vedo ragione per la quale possa rifiutarsi una cosa che, oltre ad essere nel desiderio di tutti, è un omaggio ai principii di libertà ed un diritto inalienabile della nazione.

SELLA, ministro per le finanze. Gli stati a cui accenna l'onorevole Morandini si stanno preparando. Finora, per dire il vero, il lavoro è proceduto con poca attività, stante l'assoluta impossibilità in cui si è al Ministero delle finanze di metter mano contemporaneamente ed alla compilazione ed alla stampa di sì ingente pubblicazione.

Ove si rifletta alcun poco all'occupazione che dà la compilazione dei bilanci, la stampa e la rivista dei medesimi, e quindi anche di tutti quegli elenchi di pensioni, d'impiegati in aspettativa che ne formano l'appendice, si intenderà benissimo che il lavoro non manchi al Ministero e si potrà spiegare, come, per esempio, i conti consuntivi del 1858 siano quasi preparati da cinque mesi, dai primi giorni, direi, in cui io giunsi al Ministero, e non vi sia stato ancora materialmente il tempo di poterli rivedere per darli alla stampa.

A misura che questi lavori si vanno di mano in mano eseguendo, si può metter mano ad altri, e fra gli altri vi è questo a cui allude l'onorevole Morandini.

Io poi non posso promettere che si faccia così presto, poichè è un lavoro un po' lungo, ma vi si metterà mano quanto prima.

MORANDINI. Ringrazio il signor ministro.